

Naturalista sicil., S. IV, XLIV (1-2), 2020, pp. 13-38

DOI: <https://doi.org/10.5281/zenodo.4095036>

MARIA CONCETTA CONSENTINO

## IL MUSEO DI STORIA NATURALE DELL'ISTITUTO TECNICO STATALE "FILIPPO PARLATORE" DI PALERMO: DAL 1869 AL 2020

### RIASSUNTO

Viene tracciata la storia del Museo di Storia Naturale che si trova presso l'Istituto Tecnico Statale intestato a Filippo Parlatore. In 150 anni questo museo ha affrontato tante alterne vicende ed indubbiamente oggi non contiene più tutto il materiale che ne faceva parte alla fine dell'Ottocento; tuttavia esso conserva ancora reperti davvero interessanti, quasi unici, grazie anche alla collaborazione storica tra questo Museo e il Museo universitario fondato da Pietro Doderlein. Vengono presentati vari documenti che provano la continua collaborazione con i maggiori personaggi che ruotavano intorno alla figura di questo zoologo di origine croata, vissuto a Modena e poi trasferitosi a Palermo subito dopo l'unificazione d'Italia.

*Parole chiave.* Collezioni zoologiche, collezioni di apparati anatomici, collezioni botaniche, documenti storici

### SUMMARY

*The Museum of Natural History of the technical Institute "Filippo Parlatore" in Palermo: from 1869 to 2020.* The history of the Natural History Museum, which is located at the State Technical Institute headed by Filippo Parlatore, is traced. In 150 years this museum has faced many alternating events and undoubtedly today it no longer contains all the material that was part of it at the end of the nineteenth century; however, it still retains really interesting, almost unique finds, thanks to the historical collaboration between this Museum and the University Museum founded by Pietro Doderlein. Various documents are presented that prove the continuous collaboration with the major characters that revolved around the figure of this zoologist of Croatian origin, who lived in Modena and then moved to Palermo immediately after the unification of Italy.

*Keywords.* Zoological collections, collections of anatomical systems, botanical collections, historical documents

“Non si può pensare all’Istituto F. Parlatore di Palermo senza l’aura di fascino che gli deriva dalla sua storia, dal territorio urbano in cui è inserito e da ciò che contiene al suo interno e quasi gelosamente finora ha custodito. Tutto ciò ha generato negli operatori della scuola la consapevolezza dell’irripetibile occasione di trovarsi in un posto dove la ricerca storica e quella didattica possono convivere generando opportunità formative per gli alunni, tese alla scoperta, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico-monumentale della città e delle nostre radici culturali”. Così scriveva il professore Massimo LEONARDO, oggi dirigente scolastico, nella prefazione alla pubblicazione didattica dal titolo *La Scuola – Museo ed il suo Territorio* nell’anno scolastico 2003–2004, pubblicazione scolastica questa (Fig. 1) (CONSENTINO, 2004) e altre realizzate nell’ambito delle attività di educazione permanente promosse dalla Dirigente Assunta Lupo dell’Unità Operativa 28, ora in pensione, Dipartimento Regionale Beni culturali e Identità Siciliana. In altri termini, ciò che vorrei subito mettere in evidenza è che la storia della nascita del Museo di Storia



Fig. 1 — Frontespizio della pubblicazione divulgativa sul Museo (2003-2004). — *Front page of the publication on the Museum (2003-2004).*

Naturale dell'Istituto Tecnico Statale "Filippo Parlatore" di Palermo si lega a quella dell'Istituto che lo ospita, in pieno centro storico, dove sono custodite diverse aree museali con affascinanti collezioni didattiche storico-scientifiche e storico-tecnologiche. E tra queste, possiamo affermare che la più importante è quella del Museo di Storia Naturale, vero e proprio museo annesso all'Istituto, ubicato nell'ala di piano terra, lato via Montevergini, e recuperato dopo anni di abbandono alla fruizione scolastica e pubblica dal 1993.

Ma andiamo con ordine perché la mia storia professionale ha anche a che fare con la storia di questo Istituto e del suo Museo degli ultimi miei trent'anni di attività di insegnamento assieme a quella di vicario, per diversi anni svolta contestualmente in questo storico Istituto, e dunque senza esonero dalle stesse attività didattiche. Arrivai, infatti, in questo Istituto nel 1989 per trasferimento e nell'anno scolastico 1991-1992 mi proposero di occuparmi del Museo di Storia Naturale. Prima di entrarvi portarono però via la carta da pacchi che fino a quel momento copriva la scritta MUSEO DI STORIA NATURALE (Fig. 2).

C'è da dire che per via degli imponenti lavori di ristrutturazione dell'Istituto, i locali del Museo erano stati utilizzati fino a quel momento come deposito di vario materiale e pertanto entrando vi trovai una serie di armadi



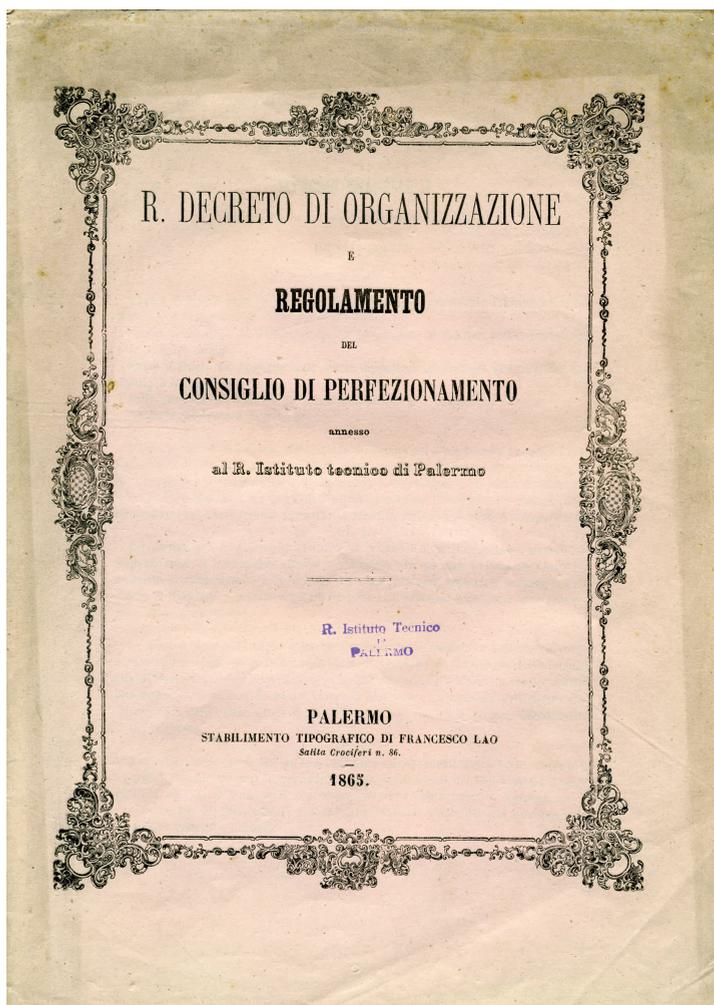
*Fig. 2 — Targa del Museo di Storia Naturale dell'Istituto Tecnico Filippo Parlatore all'entrata del Museo stesso. — Plaque of the Natural History Museum of the Technical Institute Filippo Parlatore at the entrance of the Museum itself.*

ammassati tra loro e disordinatamente disposti dentro tre saloni che presentavano uno stato di degrado indescrivibile. Il 15 giugno 1992 iniziarono i notevoli lavori di pulizia condotti da alcuni componenti della cooperativa “La SocioCulturale” che ci supportava nel lavoro di recupero funzionale, con il coordinamento dei docenti di Scienze naturali di allora, tra cui la sottoscritta. La fase immediatamente successiva fu quella di allocazione delle vetrine alle pareti e di un riscontro generico del materiale scientifico ivi contenuto, utilizzando un inventario fornito dalla scuola dove si andavano annotando le condizioni dei reperti, le mancanze e lo stato generale delle collezioni. E in tutto questo lavoro condotto per tutto il periodo estivo con una breve pausa dalla fine di luglio al 20 agosto 1992, veniva fuori un mondo inaspettato. Rivedevano infatti la luce le notevoli collezioni storico-scientifiche contenute nel Museo di Storia Naturale. Una scuola e il suo Museo, mi andavo ripetendo durante i lavori di recupero della struttura museale. Dalla mia modesta esperienza di giovane insegnante non riuscivo a capirne il collegamento. Il Museo, così come allora lo concepivo, era una struttura ben definita, indipendente e non interna ad una scuola e fino ad allora non avevo avuto modo di verificare che, in verità, ci sono tante realtà che ci parlano della nostra storia scolastica anche in termini di repertori scientifici di grande valore storico. Rispondere comunque a questo ingenuo interrogativo è stato semplice. La ragione era ed è da collegare alla storia degli Istituti tecnici della Sicilia ed in particolare dell’Istituto tecnico F. Parlatore di Palermo ma anche alla lungimiranza, alla bravura e all’amore per le scienze di coloro che hanno allestito e curato le collezioni scientifiche del Museo di Storia Naturale. Ritengo, pertanto, necessario dare nelle righe che seguono alcune indicazioni, come una sorta di premessa, sullo storico Istituto Tecnico che lo ospita.

Innanzitutto, è rilevante ricordare che in un periodo particolare della storia siciliana e italiana, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio fondava il Regio Istituto Tecnico di Palermo, con decreto del 30 ottobre 1862, in conformità del decreto prodittoriale del 17 ottobre 1860, che modificava le disposizioni della legge 15 novembre 1859; oggi si chiama Istituto Tecnico Statale “Filippo Parlatore”, anche se con qualche modifica dall’anno scolastico 2013/2014, come più avanti indicherò.

La sua solenne inaugurazione avvenne precisamente il 9 dicembre 1862 nel Palazzo Pretorio, alla presenza di Mariano Stabile, primo magistrato della città, della Giunta Municipale, delle autorità politiche, del corpo insegnante e di cittadini. E fu aperto il 10 dicembre dello stesso anno con un discorso da parte del prof. Cav. Antonio Ronna, nel quarto nobile del palazzo Comitini in via Maqueda con quattro sezioni: Commerciale-amministrativa, Agronomia e agricoltura, Costruzione, Meccanica e marina mercantile. La nuova scuola era guidata da un preside, da undici professori e da due assistenti.

Nel 1864, a supporto delle attività dell'Istituto, si istituiva il Consiglio di perfezionamento (Fig. 3), speciale corpo accademico per la diffusione e il progresso delle scienze e delle loro applicazioni, e con il compito di esercitare ad un tempo la direzione e la vigilanza sull'Istituto medesimo. Per evidenziare il profilo innovativo di tale scuola strettamente aderente al contesto socio-economico e culturale riporto l'art. 5 del R. Decreto di Organizzazione



*Fig. 3 — Frontespizio del Reale Decreto di organizzazione e Regolamento del Consiglio di Perfezionamento del Reale Istituto tecnico di Palermo. — Front page of the Royal Decree of Organization and Regulation of the Council of Refinement of the Royal Technical Institute of Palermo.*

e Regolamento del Consiglio di Perfezionamento che così recita “*Il Consiglio terrà le sue adunanze presso l’Istituto Tecnico. Oltre tali adunanze, potrà stabilire conferenze e letture pubbliche sopra particolari argomenti che interessino le scienze indicate all’art. 3, e più precisamente le loro applicazioni, ed ammettere nell’Istituto tecnico corsi liberi d’insegnamenti teorico-pratici in applicazione a speciali arti o manifatture, i quali corsi non potranno eccedere la durata dell’anno scolastico. Nei limiti dei fondi disponibili potrà promuovere esposizioni industriali e agricole, e istituire dei premi e delle medaglie d’incoraggiamento. Il Consiglio potrà tenere corrispondenza colle Autorità, Accademie, Camere di commercio, Società economiche ed altre istituzioni sia nazionali che estere, le quali intendono al progresso delle industrie e delle arti; esso fa regolare pubblicazione dei suoi lavori e dei suoi atti*”.

E all’articolo 8 dello stesso R. Decreto di Organizzazione e Regolamento del Consiglio di Perfezionamento (Fig. 4) si leggono, tra i componenti di tale corpo accademico, i nomi che faranno la storia di alcuni famosi Musei universitari palermitani che portano oggi il loro nome e cioè Pietro Doderlein e Gaetano Giorgio Gemmellaro.

A partire dall’a.s. 1864-65, in conformità con i nuovi programmi sull’insegnamento industriale e professionale approvati con Reale Decreto il 14 agosto 1864, le quattro sezioni si modificarono nei seguenti corsi: 1. Scuola di Agronomia ed Agrimensura; 2. Scuola di Commercio ed Amministrazione.

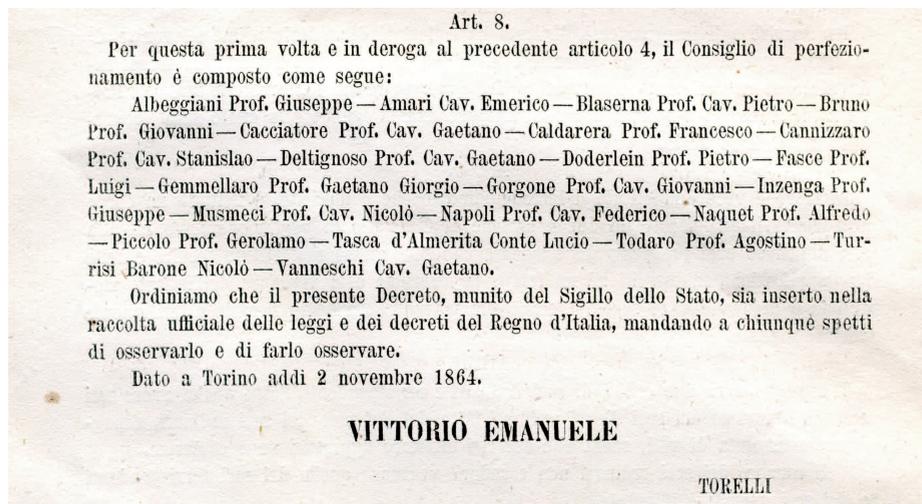


Fig. 4 — Composizione del Consiglio di Perfezionamento a firma di Vittorio Emanuele; si notino i celebri nomi di Pietro Doderlein, Gaetano Giorgio Gemmellaro, Stanislao Cannizzaro e Giuseppe Inzenga. — *Composition of the Refinement Council signed by Vittorio Emanuele; note the famous names of Pietro Doderlein, Gaetano Giorgio Gemmellaro, Stanislao Cannizzaro and Giuseppe Inzenga.*

ne; 3. Scuola di Meccanica e Costruzione; 4. Scuola di Concia e Rifinitura delle pelli.

L'insegnamento navale, concentrato nel Reale Istituto di marina mercantile, già Collegio nautico Gioeni-Trabia, cessava di far parte dei corsi del suddetto Istituto.

A metà dell'agosto del 1868 il Regio Istituto assunse la denominazione di "Istituto industriale e professionale governativo" e la sua sede fu trasferita dal Palazzo Comitini al Real Collegio Calasanzio, sempre rimanendo nel centro storico di Palermo. Nell'anno 1872-73, così come previsto dai nuovi programmi e regolamenti contenuti nel R.D. 21 settembre 1872, fu attivata la sezione fisico-matematica, mentre nel 1874, dopo un iter abbastanza complesso, il Ministero aggiungeva, dall'anno scolastico successivo, la sezione industriale.

Il nuovo ordinamento disposto per gli istituti tecnici il 5 novembre 1876 comprendeva le seguenti cinque sezioni: Fisico-matematica; Commerciale; Agrimensura; Industriale e Agronomia. Le prime tre sezioni furono immediatamente aperte nell'Istituto Tecnico palermitano. Importante ricordare, altresì, che dal 1877 gli Istituti tecnici, gli Istituti e le Scuole di marina mercantile, le Scuole agrarie, quelle di arti e mestieri e le Scuole speciali superiori non furono più alle dipendenze del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio ma passarono alla dipendenza del Ministero della Pubblica Istruzione.

Nel 1882, la Giunta di vigilanza deliberava di intitolare l'istituto a Filippo Parlatore (1816-1877), insigne botanico palermitano di fama internazionale e onore della scienza italiana che ricordiamo per aver fondato l'Erbario Centrale Italiano a Firenze e per l'opera dal titolo *Flora italiana*. E fu proprio con il R.D. 27 agosto 1883 che il Ministero acconsentì che l'Istituto assumesse il nome di Filippo Parlatore. L'attenzione e la cura mostrata da presidi come il prof. Giovanni Guidotti ci parlano della volontà di essere al passo con i tempi. Attraverso specifiche richieste, infatti, il suddetto preside chiedeva al Presidente della Giunta di vigilanza di poter disporre di maggiori finanziamenti per l'acquisto di libri, periodici letterari scientifici e tecnici a supporto delle attività di insegnamento. Ed ancora lo stesso si adoperò perché ci fosse maggiore partecipazione degli alunni alle attività scolastiche mettendosi in relazione con le loro famiglie. Stabili, inoltre, a norma dell'art. 48 del Regolamento 18 ottobre 1865, che ogni anno scolastico si aprisse con la distribuzione di premi e un discorso inaugurale dei professori. Disciplinò gli esami di promozione e di licenza e chiese con insistenza l'incremento del materiale scientifico ed una sede idonea e decorosa per l'Istituto.

Nel 1887 gli uffici di Presidenza, di Segreteria, l'Archivio, i Gabinetti scientifici e alcuni corsi del "Parlatore" passarono dal Calasanzio nei locali di

Montevergini, nuovo edificio costruito sull'area di risulta della demolizione del vecchio monastero, dove tuttora la scuola mantiene la sua sede. Nel 1920 l'Istituto contava ben 52 classi, 1650 alunni, 95 professori e 12 assistenti e disponeva di tre locali: Calasanzio, Montevergini, Canalotto. Varie ricerche e diverse fonti ci parlano di dati fortemente positivi nell'ammissione degli alunni diplomatisi presso il "Parlatore" alla Regia Università di Palermo e si ha anche notizia che, anche dal punto di vista delle attività pratiche, gli alunni della sezione meccanica e costruzioni si qualificassero per esemplari esperienze, attraverso un proficuo collegamento tra scuola e territorio, presso la grande Fonderia Oritea di Palermo (ARMANDO COSTA, 1990). In tempi successivi dall'Istituto "Parlatore" si staccheranno le diverse sezioni che inizialmente lo caratterizzavano fino a quando, dall'anno scolastico 1964-65, l'Istituto diventa tecnico per Geometri, senza tuttavia perdere quegli aspetti peculiari che gli hanno, nel tempo, fatto acquisire fama e che hanno conferito particolare prestigio ai suoi diplomati. Il nostro motto è, al riguardo, *"All'avanguardia per tradizione"*.

Senza addentrarci ulteriormente nelle alterne vicende che l'Istituto Tecnico Parlatore ha attraversato in più di centocinquanta anni di storia scolastica palermitana, perdendo la sua autonomia nell'anno scolastico 2013-2014 in seguito alla fusione con il Liceo Artistico "Vincenzo Ragusa e Otama Kiyohara" e istituendosi così l'Istituto di Istruzione Superiore "Vincenzo Ragusa e Otama Kiyohara - Filippo Parlatore", notizie certe e documentate sulla costituzione del suo Museo di Storia Naturale risalgono al lontano 1869. In verità era citato come Gabinetto di Storia Naturale del Regio Istituto Tecnico e indicato, spesso come Museo, come desunto dalla documentazione storica costituita da registri e inventari, come più avanti avrò modo di rilevare.

Giova ricordare, come più sopra indicato che, all'ingresso del Museo, in alto, è riportata a caratteri cubitali con lettere in rilievo la scritta "MUSEO DI STORIA NATURALE", pertanto si può affermare che tale struttura in un dato momento storico è stata denominata e forse anche inaugurata come Museo.

Le collezioni scientifiche custodite al suo interno sono notevoli sia per la varietà che per il numero dei reperti (Fig. 5) e si trovano allocate, in quarantadue vetrine e due cassetiere (poste queste ultime nel secondo salone) in pino-pece, di fine Ottocento, distribuite su una superficie di oltre 200 m<sup>2</sup>, ripartita su tre grandi ambienti, un locale biblioteca/erbario e una piccola sala dove sono raccolte antiche carte geologiche e geografiche (Fig. 6).

Precisamente, sono presenti reperti afferenti alle seguenti collezioni: mineralogico-petrografica, paleontologica, zoologica, osteologica e di organi interni oltre a collezioni di modelli cristallografici, anatomici e botanici, senza dimenticare infine una preziosa collezione di carte geologiche storiche e geo-



*Fig. 5 — Una delle sale del Museo F. Parlatore. — One of the halls of the F. Parlatore Museum.*



*Fig. 6 — Carta geografica ottocentesca dell'Italia, custodita presso il Museo. — 19th-century map of Italy, kept at the Museum.*

grafiche comprensive di modelli di globi terrestri e sfere armillari, un repertorio di microscopi ottici storici tutt'ora funzionanti e una strumentazione tecnica, presumibilmente transitata nel Museo e proveniente da altri laboratori dell'Istituto e non più rimessi al loro originario posto. A questo repertorio unico nel suo genere per una scuola, si aggiunge la preziosa biblioteca storica annessa al Museo che custodisce testi scientifici coevi alla formazione delle collezioni stesse, raccolte di bollettini di carattere storico-scientifico e un apprezzabile erbario con esemplari risalenti al 1880 provenienti dalle Madonie e dai dintorni di Palermo, che documentano un'intensa attività di raccolta e di conservazione.

Dalla ricerca storica condotta fino ad oggi sono evidenti e dimostrati i collegamenti dell'Istituto con l'Università degli Studi di Palermo e con numerosi studiosi così come si vedrà oltre. Tutto il materiale storico-scientifico è sicuramente databile in un periodo compreso tra il 1869 e i primi due decenni del Novecento e si può affermare con certezza che le collezioni, che annoverano centinaia e centinaia di reperti, costituirono un valido supporto alla didattica di fine Ottocento, anche sulla base di quanto riportato nella documentazione storica dell'Istituto fortunatamente ritrovata nella biblioteca annessa al Museo, e sicuramente facente parte di una più cospicua documentazione andata perduta nelle alterne vicende storiche che hanno caratterizzato l'Istituto, non ultima quella della profonda ristrutturazione che terminò nel 1989.

Ma anche dopo il suo recupero funzionale, nell'arco dell'ultimo trentennio, a partire dal 1993 ad oggi (2020), tale Museo è luogo di cultura e di approfondimento disciplinare di tematiche scientifico-naturalistiche durante le ore di lezione e/o in attività pomeridiane extracurricolari, oltre ad essere aperto al pubblico durante manifestazioni come *Palermo apre le porte* (Fig. 7), oggi *Panormus* o *LE VIE DEI TESORI* (manifestazione sostenuta con lungimiranza dalla Dirigente Scolastica Giuseppa Attinasi, nell'anno scolastico 2019-2020) o durante le giornate dell'orientamento scolastico a studenti delle scuole medie di primo grado, o solo a chi ne fa richiesta.

Purtroppo il Museo, nonostante vari appelli e osservazioni da parte della scrivente, non ha un curatore specifico come la struttura meriterebbe. Tutto è affidato alla buona volontà di qualche docente di Scienze naturali... Ci addentreremmo però in una questione che lascio comunque aperta a ulteriori e specifiche riflessioni e considerazioni, mettendo subito in evidenza, a scanso di equivoci, che intendo per curatore di un Museo di Storia Naturale una figura con una solida base scientifica e con una buona preparazione dal punto di vista dei beni museali. E ciò per evitare danni e/o manomissioni che potrebbero alterare il suo assetto originario e far venir meno quanto attiene alla sua tutela, conservazione e valorizzazione per le generazioni future.

La ricerca storica con i dati e i personaggi che saranno citati si è avvalsa



Fig. 7 — Iniziativa “La scuola adotta un monumento” durante la quale il Museo è entrato nel circuito dei monumenti da adottare da parte della cittadinanza palermitana. — “The school adopts a monument” initiative during which the Museum entered the circuit of monuments to be adopted by the citizen of Palermo.

principalmente di un prezioso documento ritrovato in un armadio dello stesso Museo, così intitolato “*Registro delle spese fatte per il Gabinetto di Storia naturale del Reale Istituto Tecnico di Palermo dal 1869 al 1887*” e di cui si riporta la prima pagina (Fig. 8), che da ora in poi citerò solo come *Registro delle spese*. Ma anche dall’articolo di MASSA *et al.* (2018), che mi ha confermato ciò che ho sempre sostenuto sulla base di quanto avevo letto nel documento *Registro delle spese* e che cioè tra l’Istituto Tecnico Filippo Parlatore e l’Università ci fosse uno stretto legame; occorre infatti poter contare su figure di un certo spessore scientifico e di un’adeguata formazione professionale per poter realizzare quello che oggi è il Museo di Storia Naturale dell’Istituto tecnico Filippo Parlatore.

Nel *Registro delle spese*, l’aspetto che più emerge è il dettaglio e l’estrema precisione della rendicontazione degli acquisti effettuati a partire dal 28 giugno

S. Istituto Tecnico Filippo Palumbo 1886

*Nota delle spese fatte dal Prof. Ferrar per il Museo di Storia Naturale dell'Università di Palermo sull'opera Provinciale, inserite nel bilancio del 1886*

Al Giuseppe Motena per 3 Urtica, 5 papiri, 14 Botole umbeliane, Lami, pichidelle	L. 24,50
Al Domenico Messina per trasporto dei suddetti oggetti in luogo detto	2 -
Al Tot. Gelarda per rimborso di altrettanti denari della stessa spesa pagata al Prof. Ferrar per Cronio romano	7 -
Al Giuseppe Cottone per due grappie	2,25
Al Giuseppe Motena per 4 cart. di cartelle a vent'ho	1,50
Al Gaspare Tamburillo per alcool per cronio e canfora	1 -
Al Pasquale Grassano per 1000 denari, marotte	11,50
Al Raffaele Gelarda per altrettanti della stessa spesa pagata per acquisto di un pezzo di ferro	1,75
Al Atene Messina per carta e legno per preparazioni anatre	0 -
L. 134,75	

Animali per la Storia			
Urtica fulva	L. 20 -	Calcei viridiflori	L. 11 -
Chrysosplenium	4 -	Sacchara viridis	L. 11,50
Cornus garulifolia	3 -	Bufo vulgaris 62	L. 5 -
Crocinus nigra	3 -	56 Botole di cartone	L. 3,50
Polyporus	13 -	Pedipelli colorati in verde	L. 7 -
Urtica	9 -	Botole	
Papilio crataegidis	7 -		
Bram	13 -	Atene di granaglia	
Mitroplesia buccata	6 -	Morta di rame	L. 25
Mugil capite	11,50	Granaglia	L. 10
Cornubus parca	11,50	Marotte	L. 1,75
Elaphis quadrivalvis	8 -	Spa 22 botoli	50
		Palermo 23 giugno 1869	

Fig. 8 — Frontespizio del Registro delle spese del Museo effettuate tra il 1869 e il 1887. — *Front page of the Register of Museum expenses carried out between 1869 and 1887.*

1869, grazie all'assegno provinciale che l'Istituto riceveva annualmente. Le spese erano curate dal prof. Raffaele Gelarda, citato a pag. 23 del *Registro delle spese*, come professore di Storia Naturale, per conto del Gabinetto di Storia Naturale e Merceologia dell'Istituto Tecnico Governativo sul bilancio Provinciale. E sulla base di quanto riportato da MASSA *et al.* (2018), dal 1865-66 tra i dipendenti del Museo universitario, oggi Museo Doderlein, si aggiunse l'assistente Raffaele Gelarda, confermando il rapporto del prof. Gelarda con l'Università di Palermo.

Altri personaggi storici sono in comune con il Museo Doderlein di Palermo e tra questi nel *Registro delle spese* vengono citati costantemente Giusep-

pe Modena e Giuseppe Riggio. Ad esempio, nella prima nota datata 28 giugno 1869, si legge "A Giuseppe Modena per 3 Uccelli, 8 Pesci, 4 Rettili imbalsamature, piedistalli. E sulla sinistra c'è la nota "Animali provv. da Modena" e nell'elenco sono riportati, a titolo di esempio, il *Vultur fulvus* L. 20 e il *Bufo vulgaris* ♂ e ♀ L. 8,0.

I rapporti che venivano curati dal prof. Gelarda, minuziosamente rendicontati, prevedevano attività laboratoriali per lavori di tassidermia realizzati infatti da Giuseppe Modena, citato nel *Registro delle spese* nelle pagine 30, 86, 96, 117, 126 come tassidermista. Ed in particolare le note spese riguardano (da ora in poi nelle specifiche a fianco dei personaggi riporterò quanto estratto dal *Registro delle spese*, così come ho trovato scritto, anche sinteticamente, indicando per completezza l'anno): lavori di imbalsamazione di una Gru con piedistallo, di *Motacilla alba* con piedistallo, ecc. per animali imbalsamati (pipistrelli, tortora, rondine, rondone anno 1873), ma anche minerali, pesci imbalsamati anno 1873, uccelli americani acquistati e preparati anno 1873, colibrì anno 1874, lupo anno 1874, imbalsamazione di un'Aquila compreso l'albero con foglie anno 1876, animali da imbalsamare anno 1877, preparazioni tassidermiche di Gazzella, Volpe anno 1878, coccodrillo giovine anno 1878, un piccolo delfino compra[to] ed imbalsamazione anno 1879, lavori tassidermici *Falco buteo* ad ali aperte anno 1880, uccelli imbalsamati anno 1881, uno scheletro montato di *Ovis musimon* anno 1882, lavori di tassidermia anno 1883, preparazioni tassidermiche anno 1884, lavori di tassidermia anno 1886 e anno 1887. E lo stesso Giuseppe Modena, come riportano MASSA *et al.* (2018), viene citato come preparatore incaricato nel 1862-63 e preparatore di ruolo dal 1863-64 per la realizzazione del Museo di Zoologia e Anatomia comparata dell'Università. E fu proprio il Doderlein che riuscì ad ottenere il suo trasferimento da Modena. Ulteriore personaggio che collega l'Istituto Tecnico Filippo Parlatore con l'Università.

Un altro posto d'onore spetta a Giuseppe Riggio, citato spesso per preparazioni anatomiche oltre che per il compenso di disegni e preparazioni per lo studio della botanica e della zoologia durante l'anno scolastico, e anche "per l'assistenza apprestata al professore Gelarda per la cura del materiale scientifico" e in particolare, citato nel *Registro delle spese* già dalla pag.1 e nelle pagine successive per preparazioni anatomiche come "scheletro di pesce, uno di gatto ed un tubo digerente di uccello", "preparazioni zoologiche e disegni di Geologia, Mineralogia e Zoologia per servire all'insegnamento delle suddette scienze", lavori osteologici e splancnologici, per l'assistenza al professore Gelarda (1871) per la cura del materiale scientifico, per disegni di Mineralogia e Geologia e preparazioni, per disegni preparazioni ed assistenza 1873, per varie specie di coleotteri 26 Aprile 1880, lavori tassidermici 1882. Nel 1875 Giuseppe Riggio firma la nota spese con la qualifica di Assistente, e così nel 1878 e negli anni successivi.

È interessante notare che l'Assistente Riggio è nel 1883 ormai un professore (deduzione tratta da quanto riportato nel *Registro delle spese*), e sarà proprio lui a partire dal 1888 a firmare le note delle spese in qualità di assistente professore per l'appunto e nel 1892 in qualità di professore (Fig. 9). Ed è lo stesso Giuseppe Riggio che sostituirà in qualità di supplente Doderlein nell'anno successivo al 1893 nella conduzione delle lezioni in quanto lo stesso Doderlein giunto "all'età di 84 anni, ammetteva che le sue condizioni di salute non gli consentivano di continuare a tenere le lezioni" e chiedeva per l'appunto "al Rettore di essere sostituito da Giuseppe Riggio, in qualità di supplente" (MASSA et al., 2018).

Anche un altro personaggio, Domenico Reina, lavorava al Museo, come si deduce dalle note del *Registro delle spese*, nella pagina di apertura e in quelle successive dello stesso *Registro* "per due tartarughe terrestri, alcuni altri rettili e varie piante per la scuola, cassetta d'insetti, per trasporto di oggetti" ma anche il 16 Novembre 1873 per "escursione in campagna per raccogliere insetti e per avergli venduto diversi esemplari di *Rosalia alpina* e varie specie



Fig. 9 — Invito a Giuseppe Riggio a presentarsi per la prova di Storia Naturale da parte del Preside dell'Istituto F. Parlatore. — Invitation to Giuseppe Riggio to show up for the Natural History test by the Dean of the Institute F. Parlatore.

di rettili e per diversi trasporti dall'Università all'Istituto", per vendita di una Gru anno 1873, per alcuni Batraci, per fiori per la scuola. I rapporti di Domenico Reina con l'Università sono citati da MASSA *et al.* (2018) che scrivono "Per la realizzazione del Museo, Doderlein... ebbe alle sue dipendenze il servente Domenico Reina".

Nel *Registro delle spese* per uccelli imbalsamati anno 1878, 1879, 1883, 1884, 1885 e 1887 viene citato anche Carmelo Martorana; si deduce pertanto che Carmelo Martorana era un tassidermista e la conferma viene da MASSA *et al.* (2018) che scrivono "Doderlein... a Palermo trovò la valida collaborazione di un altro tassidermista, Carmelo Martorana, che cita spesso nella sua *Avifauna*, ma che non fu dipendente dell'Università".

Da altre note si evince che il Gabinetto era un luogo dove si svolgevano intense attività di laboratorio, come si deduce dagli acquisti di prodotti chimici che vengono elencati e le spese, ad esempio, di casse e legno per preparazioni anatomiche, oltre quelle finalizzate a retribuire l'inserviente. Sempre nel 1870 iniziarono i primi contatti con l'estero e dalla Francia arrivarono gli esemplari più belli di animali esotici, tra questi nel 1880 fu acquistata una pantera imbalsamata per lire 399. Le collezioni si arricchirono anche di bellissimi campioni di marmi provenienti dalle diverse zone della Sicilia, di minerali e rocce, di piante essiccate e della mandibola di un capodoglio pescato nello Stretto di Messina.

Il Museo di Storia Naturale dell'Istituto Filippo Parlatore per porre in essere le sue attività laboratoriali aveva una variegata e multiforme lista di fornitori e già dalla pag. 1 del *Registro delle spese* si legge *Strum. da Gramaglia* (Strum. sta per "strumenti") e procedendo nella lettura si scoprirà che Gramaglia era un fornitore a cui il prof. Gelarda si rivolgeva per l'acquisto della strumentazione a sostegno delle attività di laboratorio. Interessante è anche scorrere le note delle spese minute sostenute dallo stesso prof. Gelarda, come ad esempio quelle riguardanti l'arrotatura di bisturi o il trasporto di fiori dall'Orto botanico 1873 e 1874, ecc.

Un'altra curiosità è che la nota delle spese minute il 3 Ottobre 1875 è firmata da Giuseppe Riggio in qualità di Assistente del R. Istituto tecnico. Nel 1876 ritorna la firma di Giuseppe Gelarda ma la nota spese minute di laboratorio per il Gabinetto di Storia Naturale è ora a firma di Giuseppe Riggio e così sarà nel 1877 e nel 1878 con la specifica qualifica di Assistente fino al 1887. Il primo *Registro delle spese* si chiude con la data Palermo 31 Dicembre 1887 e la firma appunto dell'Assistente G. Riggio. Una curiosità è relativa al fatto che, iniziando a leggere a pag. 5 i Documenti e tra questi il Doc. n° 1 risalente al 13 Dicembre 1869, *Lavori e spese fatte dal sottoscritto* (cioè Giuseppe Modena) *per ordine del Sig.<sup>r</sup> Prof. Gelarda per uso del Museo di St. naturale del R. Istituto tec-*

nico, si evince che già dal 1869 il Gabinetto veniva citato, come riportato in altri documenti contabili, come Museo (indicato nella Fig. 10, con una freccia).

Documenti		
Doc. n.º.	Palermo 13 Dicembre 1869	
	Lavori e spese fatte dal sottoscritto per ordine del Sig. Prof. Gelardi per uso del Museo di Storia Naturale del R. Istituto Tecnico.	←
	Per due pelle di <i>Furicottari</i> (e una pelle di <i>Ardea</i> ) mandata dal Sig. Dr. Ludvig da Cagliari per ordine del Sig. Prof. Gelardi.	34 =
	Per spese di trasporto magazzinaggio fardimaggio, e franchese sulle polizze di carico di una lira totale	2 50
	Per la preparazione dei due <i>Furicottari</i> a h. 12 l'uno imp.	24 =
	Per la preparazione dell' <i>Ardea</i>	8 =
A. 2.	Lary a h. 3. 50 l'uno impostano	4 =
"	1 Falco <i>hirundinoides</i>	3 =
"	1 Cardellino	2 =
"	1 Tartaruga di mare	12 =
"	8 Granchi di mare a lire 2 l'uno imp.	16 =
"	2 Peri <i>Serrany</i> a lire 2 l'uno imp.	4 =
"	2 Capsule di cristallo per Sussidi con imblaccatura di legno fondo di vetro, e coltore ad olio a lire 9	18 =
"	28 Piedistalli somministrati al detto Istituto di diverse grandezze per i preparati di Anni comparata	8 =
"	18 Piedistalli di diverse grandezze, compreso quello della <i>Saraga</i> , e due a esse simili, e coltore	4 =
"	1 Pernice	5 =
	Sub. L.	150 50
Ho ricevuto il tutto della suddetta somma di Sub. lire Cento cinquanta e cent. cinquanta		
Giuseppe Meadana		

Fig. 10 — Nota delle spese del Registro del 13 dicembre 1869, in cui viene citato per la prima volta il Museo di Storia Naturale, in precedenza chiamato Gabinetto di Storia Naturale. — Register expense note of December 13<sup>th</sup> 1869, in which the Natural History Museum, formerly called the Natural History Cabinet, is mentioned for the first time.

Al Museo di Storia Naturale e/o nei locali dell'Istituto Filippo Parlatore si svolgevano varie attività didattiche a supporto degli insegnamenti scientifici, infatti si legge dal *Registro delle spese* che vengono retribuiti: Michelangelo Console, Assistente alla cattedra di Botanica di Palermo per "un erbario a secco da servire per lo studio elementare di Botanica per detta scuola"; Giovanni Reina (non Domenico di cui si è già parlato, forse un refuso) per piante fornite per il corso di Botanica il 30 Maggio 1874, per una escursione a Gibilrossa per raccolta di piante Febbraio anno 1877, per una escursione al fiume Oreto per raccolta di piante 11 Marzo 1877, per una escursione in S. Martino per erborizzare 11 Aprile 1877, per escursione a Mondello per raccolta di piante 5 Maggio 1877, per una erborizzazione in Villabate 21 Maggio 1877, per erborizzare in Ficarazzi e dintorni 3 Giugno 1877; Giuseppe Majorica per piante e fiori per la dimostrazione nella scuola 1883 e 1884, per 400 specie di piante siciliane e per fiori e piante fresche per la dimostrazione in iscuola 1885, fornitura di fiori e piante per le dimostrazioni scolastiche dei vari corsi di Botanica, comprese anche le classi aggiunte 1886, piante e fiori freschi per la dimostrazione dell'organografia vegetale nei diversi corsi di Botanica 1887.

Altre note significative riguardano la collezione entomologica e precisamente: il Municipio di Palermo in acconto di una raccolta d'Insetti 19 Aprile 1876; Pietro Abbate per trasporto dalla via Lolli all'Istituto di un armadio in due pezzi contenenti la collezione delle farfalle del Sig. Barone di Kalchberg 17 Maggio 1874; Benedetto Pipitone per accomodatura di n° 12 scatole da insetti della collezione del Barone di Kalchberg 20 Maggio 1874; Luigi Mineo per due morsetti a mano, spille da insetti; il Cav. Prof. Luigi Fasce, Preside del R. Istituto tecnico per rimborso a saldo fatto al Municipio di Palermo per l'acquisto di una collezione di farfalle notturne 1877; Teodosio De Stefani per n.° 16 uccelli 1879, per libri 1883, per insetti venduti per uso della collezione entomologica del Gabinetto di Storia naturale 1884, per spilli per insetti 1887; il Cav. Luigi Benoit per raccolte d'insetti provincia di Messina 1887; Giacomo Pincitore Marott per scatole da insetti, per una collezione di Coleotteri siciliani (1872) di 147 specie rappresentate da n° 430 esemplari.

Ulteriori note significative riguardano: Vincenzo Abbate per n.°45 preparazioni microscopiche d'Istologia animale; il Prof. Francesco Palermo per le spese sostenute per il trasporto di minerali (aragonite, barite, zolfo e gessi in cristalli da Racalmuto, Girgenti, Cattolica, Cianciana, Lercara...); Michele Scimone Di Blasi per alcuni minerali, quarzo ialino, quarzo ametista, ossidiana compatta omogenea, aragonite; Andrea Sconduto per diaspri e quarzo ametista; Francesco Lopez per campioni di agate lavorate, marmo e porfido; Bartolomeo Rappa per le ossa di un bacino di una mano ed un piede d'uomo, per uno scheletro umano 1878; Adolfo Kalchberg per un *Proteus anguinus*

1872; Giacomo Ruggiero per tre pezzi di polipaio delle Indie; Giuseppe Reges per una testa di Scimia fresca per la preparazione dell'encefalo e delle ossa craniane 1873; Giovanni Bucca per 375 scatole per minerali e conchiglie; Auguste Coussol per una collezione di minerali ed un goniometro d'applicazione 1875, per due mammiferi americani montati (*Mirmecophaga didactyla* e *Didelphis virginiana*) 1876, modelli di pietre preziose ad imitazione, per ritiro da Parigi di Mammiferi (*Felis concolor*, Kangaroo) ed Uccelli imbalsamati e Rettili in alcool, *Ornithorinque* 1878, per ritiro da Parigi di un Orango montato 1879, per ritiro da Parigi di una Pantera montata 1880, per ritiro da Parigi di oggetti in carta pesta cioè: sistema nervoso degli Invertebrati, collezione di Funghi eduli, velenosi e sospetti 1880, per acquisto di animali da Parigi 1880; Salvatore Lopez per 10 campioni di Agata di Sicilia, un campione di Porfido ed uno di Serpentino e 14 campioni di marmo 1881, campioni di marmo siciliano 1881; Enrico Ragusa per l'abbonamento al giornale di Scienze Naturali il Naturalista Siciliano 1882, 1883, 1884, 1885, 1886, 1887 e 1888, ecc. e per una piccola collezione di Lepidotteri 1885...; Anna Li Bassi fu Paolo per una collezione di fossili pliocenici proprietà del fu Sac. Ignazio Li Bassi per uso del Gabinetto di Storia naturale del R. Istituto tecnico 1882; Ragusa e Testaverde per spedizione di una cassetta di Marmi ed Agate proveniente da Milano 1882; Accursio Bentivegna per corallo rosso e due pezzi di roccia coralligena 1883; Giovanni Sacco per campioni di tufo calcareo dei dintorni di Palermo 1883; il Laboratorio Zoologico Tassidermico e Magazzino di Storia naturale Sigismondo Brogi Siena (Italia) per collezione di spugne e due azoloti vivi 1883, per una *Renilla reniformis* con polipi di... proveniente dall'America 1884, *Cricetus frumentarius* 1884, 1885; Salvatore Bonafede per collezione di rocce della provincia di Palermo 1883, 1884, rocce granitiche della provincia di Messina 1885, rocce calcaree e granitiche ed alcuni campioni di scisti filladici delle province di Palermo e Messina 1886, esemplari di rocce di Sicilia 1887.

Inoltre per avere un'idea della rete di rapporti che il Museo di Storia Naturale dell'Istituto Filippo Parlatore aveva con il territorio nella persona del prof. Raffaele Gelarda riporto alcune delle spese per: Placido Ventimiglia per "avergli fatto piedistalli fra grandi e piccoli e per averglieli fatto colorire"; Pasquale Gramaglia via Tornieri n° 87-89 morsa, spazzole, pennelli, strumenti e argento di Bologna, metro a molla, forbice curva, forbice retta grande e piccola, 1873, cassettino per dissezioni microscopiche, incudine, morsetto, tenaglie, matasse rame; Drogheria di Giuseppe Costa per spirito e canfora citato spesso, e dal 1874 Domenico Costa; Salvatore Coppola per spirito di vino, vernice, benzina, canfora, gomma arabica e altro; Paolo Bevilacqua per cassetta per conservare preparati microscopici; G. B. Castiglia via Argenteria n° 41 per prodotti chimici (benzina, canfora), citato spesso nel

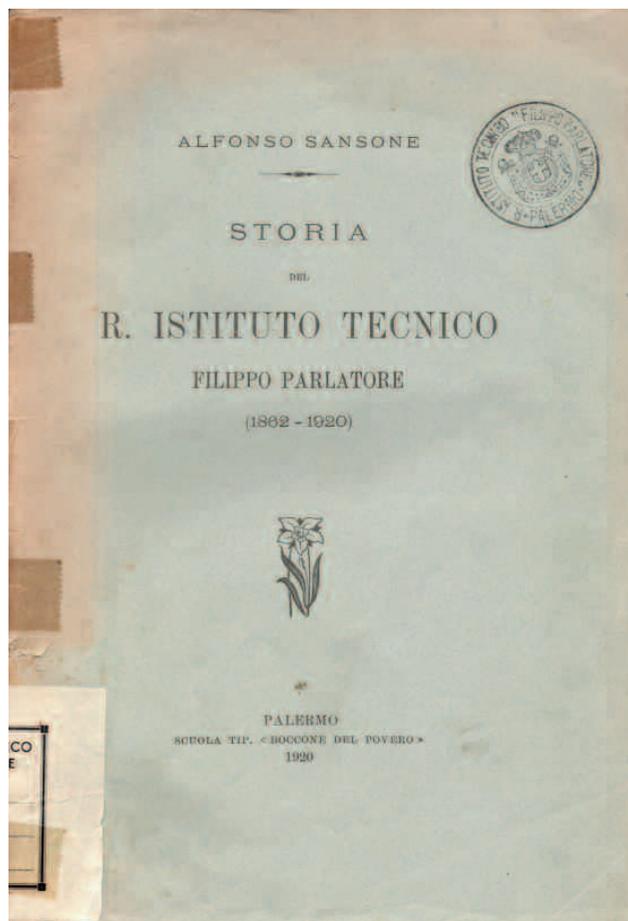
1882; Benedetto Pipitone per la realizzazione di tre scatole da insetti con fondo di sughero; Francesco Giliberti per cassette per l'erbario; Giovanni Bucca per 375 scatole per minerali e conchiglie; Lorenzo Ciappa per 103 piedistalli di varia grandezza e di diverso colore per animali, per una cassetta con 4 fondi mobili per collocare le preparazioni d'Istologia; Giuseppe Giallombardo per 4 scatole da insetti, di legno 1873; Francesco D'Agostino per morsetti, per i pezzi di sostegno per uno scheletro umano 1877; Farmacia Andrea Campisi per mercurio puro, Farmacia e Laboratorio del Prof. Giovanni Campisi 1886; Giovanni Filiti scatole per minerali e scatole per conchiglie, per carpette per piante 1878; Maestro Benedetto Basile per aver costruito 37 piedistalli e verniciati per preparazioni 1876, indicato come Verniciatore nel 1879; Giuseppe Cuzzaniti falegname 1878, montatura e tintura sostegni 1880, cassetti e piedistalli 1883; Antica Fabbrica di cioccolatta G. Valenti per spirito 1881, Antonino Valenti 1885; Martin Wallach Nachfolger Cassel (Germania) *per collezione di diamanti principeschi ad imitazione e schizzetto anatomico* Maggio 1883, gomma elastica e gutta perca vasi per preparati con tappo smerigliato tubetti di vetro per preparati con fondo piatto e bordo tappi cilindrici 1887; Società di Navigazione generale italiana per trasporto di due casse oggetti di Storia naturale da Firenze a Palermo 1883; Basile Benedetto piedistalli 1884; Cav. Paolo Bracchi per bisturi a dissezione, pinzetta e forbici chirurgiche 1884; Deposito di Spiriti Fratelli Tutone 1886; Negozio di Colori di Paolo Gianferrara 1886.

Ed infine qualche curiosità: ad un marinaio per una testa di delfino Aprile 1876, mancia per un Istrice avuta in regalo, piante per la scuola, per regalia e trasporto di una Gazzella avuta in dono dalla Villa Giulia febbraio 1883, per alcuni rettili Settembre 1885, per insetti Ortotteri Luglio 1886, per alcune conchiglie terrestri e spedizione d'insetti 1886

La ricerca è proseguita attraverso un secondo documento che riporta come titolo *Registro delle spese fatte per Gabinetto di Storia naturale del R. Istituto tecnico di Palermo dal 1888 a 1921*. In esso si rileva che dal 1902 la nota spese è firmata da Luciano Carapezza ma in qualità di Assistente. Dal 1915 il resoconto non viene più firmato da Giuseppe Riggio ma dallo stesso Carapezza. Un dato che emerge dalle firme apposte è relativo al fatto che le spese sono drasticamente ridotte e finalizzate prevalentemente all'acquisto di libri e alla manutenzione del Museo e infatti a causa della riduzione della disponibilità economica si poté procedere con altri esigui acquisti fino al 1921. L'ultima nota spese del 31 Dicembre 1921 è a firma del Prof. L. Carapezza. In questo secondo documento, meno curato rispetto al primo, vi ritroviamo altri personaggi che furono contattati per arricchire le collezioni del Museo: Giuseppe Majorca per piante e fiori freschi per le dimostrazioni scolastiche nei corsi di Botanica 1888, 1889; Marco Cialona per animali del Mar di Messina 1888;

Teodosio De Stefani per Ortotteri di Balestrate 1888, per animali imbalsamati 1889 e 1891, per animali preparati 1895, per l'imbalsamazione di un *Larus argentatus* e per *Buteo vulgaris* 1903, per quest'ultimo si legge "per Teodosio De Stefani il preparatore Campagna", per una foca imbalsamata 1890, per la preparazione di un Avvoltoio (*Gyps fulvus* maschio giov.) 1911; Enrico Ragusa per abbonamento al Naturalista Siciliano; Carmelo Martorana per *Emberizia* imbalsamata 1888; Martin Wallach Kachfolger per preparati zoobotanici 1888, 1889; Istituto Chimico Fisico fondato nel 1853 Lenoire et Forster Vienna per modelli cristallografici, collezione di alghe ecc 1888; Michele Lojacono Pojero per copia del lavoro dello stesso Flora Sicula 1889, 530 porzioni tra Licheni, Muschi e Epatiche 1899 citato solo come Lo Iacono Pojero, M. Lojacono Pojero per IV volume Flora Sicula 1910; Giovanni Ajello per la mascella inferiore di un grosso cetaceo (Capodoglio) 1891; Ing. Enrico Marijani per campioni di rocce e minerali diversi; Libreria internazionale Carlo Clausen (già Luigi Pedone Lauriel) 1888, poi Libreria Internazionale Alberto Reber 1898; Dr. Luciano Carapezza per libri venduti al Gabinetto di Storia naturale 1895, 1896; Ing. Giorgio Santarelli successore di Dall'Eco modelli anatomici in carta pesta, animali in alcool, modelli botanici Brendel tra cui *Drosera rotundifolia* e modelli cristallografici 1900, 1901; Prof. Gambino per minerali acquistati all'Esposizione di Parigi 1900; Sig. Reber per crostacei decapodi 1901; Marco Ciolona per raccolta di crostacei 1901 e 1902 raccolti a Messina; Sig. Rinaldo Damiani per animali imbalsamati tra cui *Lemur varius* 1905 e 1906.

Altre notizie sul Museo sono riportate da SANSONE (1920) che così scrive nelle pagine 179 e 180 (Fig. 11): "Il *Gabinetto di Storia naturale*, sito nel secondo piano del Calasanzio, possiede un vistoso materiale, distribuito in 34 grandi armadii. Comprende 20 esemplari di *Chiroteri*, *Insettivori*, *Roditori*; 20 esemplari di carnivori, di cui è notevole un leopardo ed un esemplare di *Felis concolor* (Puma) dell'America meridionale; alquanti esemplari di *Proscimmie*, *Lemur varius*, di *Scimmie*, *Artiodattili*, *Cetacei*, *Sdentati*, *Marsupiali*, *Monotremi*, *Pinnipedi*, ecc. Possiede inoltre 316 esemplari di uccelli appartenenti a tutti gli ordini. Sono notevoli: un esemplare di *Cigno bianco*, due *avvoltoi* catturati in Sicilia, dei quali uno nelle Madonie; i colibrì d'America (Uccellini mosca), ecc. Si ammirano altresì 36 esemplari di rettili, 18 preparati a secco e in alcool, numerosi esemplari di anfibi, fra i quali sono pregevoli l'*Amblystoma* del Messico, allevato in Italia e il Proteo anguino della Carniola, 104 esemplari di pesci preparati a secco e in alcool, appartenenti ai *Teleostei*, *Ganoidi*, *Elasmobranchi*, *Marsipobranchi*, *Faringobranchi*. Sono interessantissime le collezioni di teste di scimmie. Le preparazioni anatomiche e a secco e in alcool di vertebrati, di invertebrati, di conchiglie marine, di *Lepidotteri crepuscolari* e *notturni*, di insetti utili e nocivi, di microlepidotteri, di coleotteri di Europa, di ortotteri, di emitteri, di modelli di carta pesta e gesso,



*Fig. 11 — Frontespizio del testo di Alfonso Sansone (1920) sulla storia dell'Istituto Filippo Parlatore. — Front page of the text of Alfonso Sansone (1920) on the history of the Filippo Parlatore Institute.*

di strumenti, di libri, ecc. Il valore complessivo del materiale ammonta a L. 60,000”.

Dal 1920 in poi non si hanno notizie documentate, almeno stante la ricerca storica condotta sinora, ma è sicuro che in un dato periodo storico si verificò l'abbandono e la chiusura del Museo di Storia Naturale. Le informazioni ricevute al riguardo, in questi anni, da alcuni studenti storici dell'Istituto, oggi molto anziani, ci parlano di essere venuti a conoscenza del Museo di Storia Naturale solo a seguito delle aperture durante *Panormus* o ne hanno un vago ricordo come dichiarato da due ex alunni molto avanti negli anni e intervistati durante il festival *Le Vie dei Tesori* nel 2019.

La nuova avventura del Museo di Storia Naturale dopo il 1992, fatta di ricerche ma anche di passione per le scienze, prende inizio con l'invio di una nota informativa sul Museo confluita nella pubblicazione di SCIENZA spazioaperto della presidenza del consiglio dei ministri dipartimento per l'informazione e l'editoria, realizzata per la V Settimana della Cultura Scientifica promossa dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, dal 3 all'8 aprile 1995, dove a pag. 670 è riportata la nota del Museo di Storia Naturale e la fotografia del Gufo reale, specie estinta in Sicilia (Fig. 12).

Successivamente il 21 settembre 1999, attraverso i contatti con Fabio Lo Valvo e successivamente con Adelaide Catalisano, il Museo è stato oggetto di studio da parte della Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali Sezione Beni Paesistici, Architettonici ed Urbanistici con la produzione di un catalogo delle collezioni di Vertebrati custodite nel Museo di Storia naturale (cfr. CATALISANO & LO VALVO, 2020) e nel 2004 nell'ambito di un progetto di catalogazione e valorizzazione delle collezioni paleontologiche e minerali presenti nel Museo da parte dell'Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della P.I. Area Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali Servizio per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Naturali, Naturalistici ed Urbanistici.



Fig. 12 — Gufo reale *Bubo bubo*, riportato nella pubblicazione stampata in occasione della V Settimana della Cultura Scientifica promossa dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica dal 3 all'8 aprile 1995. — Eagle Owl *Bubo bubo*, reported in the printed publication on the occasion of the 5<sup>th</sup> Week of Scientific Culture promoted by the Ministry of Universities and Scientific and Technological Research from 3<sup>rd</sup> to 8<sup>th</sup> April 1995.

Il Museo è stato aperto anche a professori universitari, al riguardo cito Giuseppe Montana che, nel maggio del 1996, insieme con Valentina Gagliardo Briuccia hanno studiato e fotografato la collezione lapidea del Museo, o di laureandi per approfondimenti disciplinari e di appassionati come il geologo Michele Rendina che ha fornito il suo apprezzabile contributo al riordino della collezione mineralogica (Fig. 13).



*Fig. 13 — La collezione mineralogica del Museo. — The mineralogical collection of the Museum.*

Alcuni esemplari delle collezioni museali sono stati esposti durante la Mostra *Wunderkammer Siciliana. Alle origini del museo perduto*, curata da Vincenzo Abbate, a Palermo, presso la Galleria Regionale della Sicilia di Palazzo Abatellis, dal 4 novembre 2001 al 31 marzo 2002. Inoltre, anche altre collezioni sono state oggetto di studio, come quella dell'erbario storico ed in

particolare i licheni, grazie all'attività svolta da Fabrizio MERLO (2004), abbiamo oggi a disposizione un documento scientifico sulla raccolta di licheni ivi custoditi.

Infine, dal mese di gennaio 2020, con la collaborazione scientifica di Bruno Massa e Marcello Romano, è iniziato un lavoro di recupero e di studio della collezione entomologica (Fig. 14), e con l'apporto di Ignazio Sparacio quello di recupero e di studio della collezione malacologica. Sono inoltre stati presi contatti con Salvatore Surdo per lo studio delle libellule e con Carlo Pipitone (CNR) per lo studio della collezione di crostacei.

Ed ancora, dal punto di vista squisitamente didattico, ricordo la partecipazione a diverse edizioni del concorso regionale "Conosci il tuo Museo", e l'ideazione e la realizzazione di percorsi scolastici che si trovano illustrati in apposite pubblicazioni, volti alla conoscenza, alla tutela e alla valorizzazione di alcune delle collezioni del Museo di Storia Naturale dell'Istituto Tecnico Filippo Parlatore di Palermo. Mi preme evidenziare che tutte queste attività hanno visto il coinvolgimento di intere generazioni di alunni, sia durante le lezioni curricolari che in percorsi extracurricolari anche con l'apporto di esperti come Fabrizio Merlo, Michele Rendina, Barbara Truden e Francesca Vaccina della sezione ANISN di Palermo, ma di questo potremo parlarne in un'altra sede.

#### BIBLIOGRAFIA

- ARMANDO COSTA S., 1990. La scuola e la grande scala. *Sellerio ed.*, Palermo.
- CATALISANO A. & LO VALVO F., 2020. La collezione vertebratologica del Museo di Storia Naturale dell'Istituto Filippo Parlatore a Palermo. *Naturalista sicil.*, 43: ...
- CONSENTINO M.C., 2004. La Scuola – Museo ed il suo Territorio nell'anno scolastico 2003–2004. *Ist. Tec. Statale "F. Parlatore"*, Palermo.
- MASSA B., CERASA G., BELLIA E. & LO BRUTTO S., 2018. In ricordo di Pietro Doderlein (2 febbraio 1809 – 28 marzo 1895). *Naturalista sicil.*, 42: 195-236.
- MERLO F., 2004. I Licheni dell'erbario del Museo di Storia Naturale dell'I.T.S.G. "Filippo Parlatore" di Palermo. *Naturalista sicil.*, 28: 869-894.
- SANSONE A., 1920. Storia del R. Istituto Tecnico Filippo Parlatore (1862-1920). *Tip. Boccone del Povero*, Palermo.

Sitografia

[http://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-parlatore\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/filippo-parlatore_(Enciclopedia-Italiana)/)

*Indirizzo dell'autrice.* M.C. CONSENTINO, Largo Calatafimi, 9 – 90129 Palermo (I); email: maricici@alice.it



*Fig. 14 — La collezione entomologica del Museo. — The entomological collection of the Museum.*

